

# Sotto processo un ufficiale di Marina Quel capitano va punito: parla male dei sommergibili

### Andrà in aula dopodomani Dopo l'esplosione di un sottomarino «Sauro» denunciò l'insicurezza del mezzo Così si è rovinato la carriera



NELLE FOTO: in alto Lello Lagorio, ex ministro della Difesa. Accanto, il sommergibile «Sauro», della classe Sauro, simile a quello che esplose nel '72 provocando la morte di 4 marinai - Il capitano Febraro ha denunciato che questi mezzi sono lenti, insicuri e con numerosi difetti di costruzione

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO — «Da quel sommergibile ussi con in testa immagini che non ho più potuto dimenticare. Era la mattina del 19 giugno del '72. A quell'epoca ero caporeparto della "Mortorio" di Taranto, e vidi esplodere il "Cappellini" con quattro ragazzi a bordo. Mi ricordo ancora i loro nomi, Mariani, Vinci, Tersauro, Di Bert. C'era il rischio di nuove esplosioni ma salii a bordo lo stesso. Erano tutti morti. Il lenzuolo che usammo per raccogliere il corpo di Di Bert era troppo grande per quel che era rimasto di lui. Giurai a me stesso che avrei sempre denunciato ogni lacuna o manchevolezza che potesse mettere in pericolo delle vite umane». La voce del capitano di fregata Alberto Febraro ancora oggi si incrina nel ricordare quell'episodio. È passato molto tempo ma un uomo come lui, che ha dedicato tutta la vita alla marina e ai sommergibili, come queste davvero non può dimenticarle. Per tenere fede a quel lontano impegno, Febraro è da cinque anni a questa parte nei guai, considerato più o meno una spia: proprio dell'accusa di rivelazione di notizie riservate dovrà rispondere il 2 ottobre davanti al tribunale militare di Napoli. Gli viene contestato di aver rivelato ai giornali una verità mai nata dagli stessi comandanti militari: i quattro sommergibili della classe «Sauro» in dotazione alla nostra Marina sono mezzi incerti, lenti, rumorosi, perennemente in riparazione, dalle limitatissime capacità belliche e che malgrado questo sono costati un pozzo di quattrini (500 miliardi invece dei previsti 115). «Su quei tre sommergibili — accusa Febraro — nel cantiere di Monfalcone montarono le stesse batterie che avevano concorso a provocare la tragedia del "Cappellini" (il caso fu chiuso parlando di fatalità ndr). Che bisogna fare? Aspettare che qualche altro ragazzo muoia? Febraro parla con cognizione di causa: ufficiale con un ottimo stato di servizio, ingegnere navale-mecanico, negli anni della costruzione dei quattro sommergibili sotto accusa è stato vicedirettore del «Navalgenacc» a Monfalcone, cioè addetto al controllo dei lavori del cantiere.

Febraro controlla, e quel che vede non gli piace. Nell'agosto del '77 invia una circostanziata lettera alla direzione dell'Italcantieri e al ministro della Difesa dicendo, tra l'altro, che «il modo in cui procedono le lavorazioni danneggia la Marina militare sotto ogni aspetto». Dei sommergibili (quattro della classe «Sauro» sono assolutamente identici, difetti compresi) non viene neppure fatto un prototipo, c'è il problema delle batterie, c'è, soprattutto, il periscopio, acquistato negli anni 60 in Gran Bretagna ancora prima di progettare l'unità navale. Questo indispensabile strumento, oltre che soprassato, è volta montato su rivela troppo lungo, sporge di un metro e trenta dalla superficie dell'acqua. Il sottomarino, così, viene individuato facilmente dal radar ma, soprattutto, è quasi cieco: la manovrabilità è ridotta (nei mesi scorsi due sommergibili classe «Sauro» sono entrati in collisione senza proprio per questo) e non si può tenere sotto controllo visivo

Giancarlo Summa

# Daniloff libero, cala la tensione

provincia del presidente americano, Ronald Reagan andava alla tribuna. Tutti si aspettavano che desse subito l'annuncio riguardante Daniloff, ma il presidente, che ha un istintivo senso dello spettacolo, diceva con voce stentorea queste testuali parole: «Una delle cose connesse con il mio incarico è il comando supremo delle forze armate. Ebbene, il comandante militare ha il potere di decidere la divisa della giornata. Vista la temperatura di questa giornata, lo dichiaro che la divisa di oggi è...». A questo punto si è tolta la giacca, subito imitato da tutti i notabili che erano sul palco. Finite le risate suscitate da questa trovati-

na, ha dato in forma laconica l'annuncio che gli tutti sapevano, e cioè che Daniloff e la moglie avevano lasciato l'Urss. Senza una parola di più.

La linea ufficiale di tutti gli uomini del presidente è che non ci sono stati né contrattazioni né scambio. Daniloff sarebbe stato liberato incondizionatamente.

I giornalisti hanno cercato di sfruttare la missione sovietica all'Onu. La risposta di un portavoce è stata: del caso Zakharov discuteremo domani. Il ministro della Giustizia americano, dal canto suo, ha lasciato capire che Zakharov sarà rilasciato, in un secondo, imprecisato tempo, forse addirittura senza la formalità di

aprire quel processo che nel caso sospeso su richiesta del governo per ragioni superiori.

Per ricordare una celebre battuta di Kissinger, gli accordi apprezzabili tra le superpotenze sono quelli in cui nessuna delle due schiaccia l'altra e, invece, tutte e due ci guadagnano. Anche il caso Daniloff sembra iscriversi in questa ipotesi e proprio per questo sembra dare il via libera al vertice.

**Aniello Coppola**

Il finale è stato fulmineo. Nel pomeriggio di ieri un funzionario dell'ambasciata americana ha fatto sapere che Daniloff stava facendo le valigie ed era in procinto di prendere il volo verso casa. Cos'era accaduto? Nessuno ha voluto dare conferma di un avvenuto o prossimo scambio, mentre le fonti sovietiche continuavano a tacere, fino a sera inoltrata. Così Daniloff è salito sull'aereo della Lufthansa alle 19,15 di Mosca; con una dichiarazione sconsolata («Lascio questo paese con dolore, piuttosto che con collera») e citando versi di Lermontov, ma visibilmente rinfrenato e alzando le dita a «V» in segno di vittoria. Il suo sostituto alla testa della redazione

moscovita del settimanale, Trimble, ha detto di non conoscere i dettagli dell'accordo, ma che tutto era avvenuto così in fretta che lo stesso Daniloff non aveva fatto in tempo a manifestare reazioni emotive di alcun tipo.

In mattinata il giornalista, ancora sotto tutela, si era recato a visitare, nei pressi di Mosca, la tomba del suo bisnonno, uno dei decabristi che attentarono alla vita dello zar Nicola primo.

FRANCOFORTE — Nicholas Daniloff è arrivato ieri sera alle 21 all'aeroporto di Francoforte, nella Repubblica federale tedesca, a bordo di un volo regiono tedesco, compagnia tedesca occiden-

## Replica a Napoleoni

venne la contestazione della tendenza dominante a esaltare l'aumento quantitativo della produzione, quasi che «espansione economica» significasse di per sé «progresso sociale», venne la denuncia di «quel tipo di sviluppo» e prese avvio la battaglia per un «nuovo tipo di sviluppo». In anni più recenti, ma sempre di molto anteriori al 1986, abbiamo dato a quel discorso — già chiaramente indicativo di una non subordinazione alla «cultura borghese» come la definisce Napoleoni, e a qualsiasi forma di apologia dello sviluppo capitalistico, dell'espansione economica misurata in termini puramente quantitativi dal controverbo indice della crescita del Pil — contenuti in un paio di nuovi articoli sulla «qualità dello sviluppo» con riferimento, soprattutto, all'esigenza drammatica della tutela e salvezza dell'ambiente. Naturalmente, ciò non significa considerare trascurabile la necessità di perseguire, su basi diverse da quelle del passato, un ritmo, un tasso di sviluppo, tale da consentire la soluzione di gravi problemi interni e da contribuire alla soluzione di un problema cruciale come quello delle condizioni di esistenza di tanta parte del popolo nel Terzo mondo.

2) Né Reichlin, né alcuno di noi pensa che le ristrutturazioni industriali siano solo

## l'obiettivo del superamento di certe divisioni tecniche del lavoro e delle forme più oppressive del lavoro dipendente.

Si tratta comunque di prospettive rese possibili dalle trasformazioni tecnologiche ma perseguibili solo attraverso una mobilitazione di forze sociali e politiche riformatrici capaci di produrre mutamenti profondi nelle strutture nella direzione della società. Non è da oggi che mettiamo in evidenza come debba assumere nuovi caratteri e contenuti il conflitto di classe, e anche la ricerca dei necessari compromessi sociali (nella mozione per il rinnovamento dell'economia sottoposta al Congresso di Norimberga si è denunciata la concezione neoliberistica prevalsa nella Rft in quanto ha «minato la disponibilità al compromesso di ampi strati sociali, che è condizione essenziale per una lotta proficua alla occupazione di massa e alla distruzione ambientale»). Portiamo dunque avanti con attenzione e impegno, senza indulgere a confronti somari, il dibattito sugli orientamenti e i contributi che vengono dalla Spd e sulle questioni politiche e teoriche nuove e complesse che oggi si pongono alla sinistra italiana ed europea.

## Giorgio Napolitano

molto verso un processo di distensione e di cooperazione. «Specialmente in questo momento — ha aggiunto — penso che sia interessante, per il Posu e per il Pci, avere un confronto sulle grandi questioni internazionali. Argomenti dei nostri colloqui saranno certamente quelli che potranno essere materia del vertice Usa-Urss, ma anche quelli relativi ai problemi aperti sul terreno economico internazionale. Il confronto è, infatti, fra i paesi socialisti, quello che ha la maggior presenza negli organismi internazionali.

Ma notevole interesse rivestirà anche un altro argomento inserito nell'agenda dei colloqui: la vertice, a distanza di un anno dall'ultimo congresso del Posu, dell'esperienza politica ed economica innovatrice che è venuta sviluppandosi in Ungheria.

## VINCENZO RIZZI

È deceduto il compagno della sezione di Porto S. Pancrazio in Verona, iscritto al Partito dal 1948 e da sempre diffusore dell'Unità. Esperto dolore e profondo cordoglio alla moglie Tranquilla Lotti, la sezione in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Il funerale oggi alle ore 15.

Verona, 30 settembre 1986

## VITTORIO

I compagni della 47ª sezione comunista pongono a Michele Cicerale e familiari sentite condoglianze per la perdita del padre.

Torino, 30 settembre 1986

## LEA

In modo particolare ringrazia i compagni della sezione «Brusson-Dio» di Sтура, la Zona Levante, la Federazione, l'Unità, l'Anpi e l'Associazione perseguitati politici. Per onorare la memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.

Genova, 30 settembre 1986

## FRANCO SERTONIO

La Lega provinciale delle Cooperative Mutue di Savona annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa di

La Federazione savonese del Pci, profondamente colpita dalla scomparsa del compagno

FRANCO SERTONIO presidente della Cooperativa urbanistica Nuove scintille sezione comunista di S. Ermete, la cui instancabile attività è stata stroncata in un tragico incidente, porge alla moglie e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dei comunisti savonesi.

Savona, 30 settembre 1986

# Natta da ieri a Budapest

dicato un ampio servizio apparso in una delle trasmissioni domenicali più popolari, «Hes». Così come con grande interesse il Pci segue il lungo processo di riforme economiche e politiche avviato in Ungheria dopo la tragedia del '56 e che continua ad essere sviluppato con gradualità e continuità.

Nel colloquio di Natta con Kadar e con gli altri dirigenti ungheresi si ritiene una parte importante avrà l'esame della situazione internazionale e delle iniziative di una parte e dell'altra per favorire il dialogo tra Est ed Ovest, creare le condizioni per il disarmo e una pace più sicura, migliorare i rapporti in Europa.

**Arturo Barioli**



La visita, ha spiegato lo stesso Natta in un breve colloquio con i giornalisti, prima della partenza, era in programma per la primavera scorsa. Venne rinviata perché il segretario del Pci fu trattenuto a Roma da impegni di lavoro e di carattere più immediato politico già approvati in quel Congresso, si afferma per la

ma notevole interesse rivestirà anche un altro argomento inserito nell'agenda dei colloqui: la vertice, a distanza di un anno dall'ultimo congresso del Posu, dell'esperienza politica ed economica innovatrice che è venuta sviluppandosi in Ungheria.

NELLA FOTO: Janos Kadar

**Direttore GERARDO CHIAROMONTE**  
**Condirettore FABIO MUSSI**  
**Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella**  
Editrice S.p.A. d'Unità

iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19 CAP 00185 - Telefoni 4.58.03.51-2-3-4-5 - Telefax 613481 - Milano, viale Vulturno, 75 - CAP 20182 - Telefono 6440

TARiffe DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARiffe ABBONAMENTO POSTALE: N. 432027 - Spediz. in abbonamento postale - PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPN Milano, via Manzoni 27 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.

Suocursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 67531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

N.L.G. (Nuova Industrie Grafiche) S.p.A. Via dei Paleologi, 6 - 00185 Roma

# Wojtyla e il Nicaragua

farsi promotore di una iniziativa che, se portata in porto con esito positivo come i primi segni lasciano intendere, è destinata ad assumere un grande rilievo politico mondiale. Anche perché la normalizzazione della situazione interna del Nicaragua avrebbe effetti largamente favorevoli su tutta l'area centroamericana, condizione tra l'altro indispensabile perché papa Wojtyla possa compiere con successo il progettato viaggio a Cuba il prossimo anno. Una tappa che non potrà non avere un influsso altrettanto favorevole an-

# Ortega e la Dc internazionale

confronto apertasi attorno alla discussione della nuova Costituzione. Come la Chiesa, dunque, anche l'Internazionale democristiana pare oggi interessata a sdrammatizzare le tensioni interne al Nicaragua e ad aprire una nuova fase di dialogo che come ha detto Piccoli «escluda il ricorso alle armi». Il presidente dell'Internazionale democristiana, parlando con i giornalisti, ha anche fatto comprendere, sia pure con molta diplomazia, che ritiene un errore la mancata partecipazione dei socialisti-giuliani alle elezioni dell'84 ed è parso molto ottimista circa

moerazia, il pluralismo politico, l'economia mista, la libertà religiosa, il non allineamento internazionale.

È su queste scille, che dovrebbero essere recipite dalla Costituzione da approvare all'inizio del 1987, che verte il vero negoziato aperto tra il governo sandinista, l'episcopato nicaraguense e la Santa Sede. Un negoziato non facile, anche perché è necessario superare le tensioni e le reciproche accuse che il presidente Ortega ed il cardinale Obando Bravo si sono scambiati senza esclusione di colpi. Ma data la posta in gioco, nel quadro dello scacchiere internazionale, è da ritenere che entrambe le parti vengano concluderò positivamente.

**Alceste Santini**

**Ernesto Sábató**  
**Il tunnel**

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.

Lire 18 000

**Editori Riuniti**

---

**Pontecorvo, Formisano, Zucchermaglio**  
**Guida alla lingua scritta per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia**  
"Le guide di Paideia"  
Lire 14.000

è uno dei libri inclusi nella Proposta per i concorsi di scuola materna ed elementare in tutte le librerie

**Editori Riuniti**

la possibilità che il governo sandinista accolga la sua richiesta di «dialogo nazionale». Paradossalmente molto meno disponibili sono invece parsi i suoi stessi correligionari socialisti. Nella cerimonia conclusiva del congresso, infatti, al moderatissimo intervento di Piccoli ha fatto seguito un infuocato ed

aggressivo discorso del segretario del Psc Erik Ramirez, il quale si è sistematamente riferito ai sandinisti come ai «tiranni» ed ha definito «una buria» la Costituzione che l'assemblea nazionale sta discutendo in questi giorni. Difficile dire se per essere trascinato dalla preve retorica che ha caratterizza-

to il suo discorso, o perché sostanzialmente in disaccordo con la proposta di partecipazione alla discussione avanzata dal presidente dell'Internazionale dc.

Al termine della cerimonia circa 2mila persone sono state per le vie di Managua gridando slogan antisandinisti. Ai lati della strada pochissimi cittadini e nessun poliziotto. Dal primo maggio scorso era la prima manifestazione pubblica all'aperto organizzata da forze dell'opposizione.

**Messimo Cavallini**